

| | |
|--------------|--|
| Title | VIAGGIO DI HIERONIMO DA SANTO Stephano Genouefe 及びHo liuro de Nycolao Venetoに関する研究ノート |
| Author(s) | 林田, 雅至 |
| Citation | |
| Version Type | A0 |
| URL | https://hdl.handle.net/11094/94535 |
| rights | |
| Note | |

Osaka University Knowledge Archive : OUKA

<https://ir.library.osaka-u.ac.jp/>

Osaka University

VIAGGIO DI HIERONIMO DA SANTO

Stephano Genouefe dirizzaro(**dirette**) à meſter Giouan Iacobo Mainer,

di lngua Portoghese tradotto nella lialiana.

¶ El noſtro infortunato viaggio, anchor che miſnuouí il dolore. nõdimeno per/ ſatisfaire à quanto mi richidete io narrerò come ſeguir[tt]e. Dovete dunque ſape=re come Meſſer Hieronimo Adorno & io in compagnia andammo al Cairo do/ue, comprata certa quantità di coralli, bottoni & altre mercãtie, partimmo per an=dare in India, & in capo a quindici giorni arriuammo à Cariz, & trouammo vn/ buon porto detto Cane : & nel cammino che facemmo, trouammo molte città antiche rouinare/ con molti mirabili edifici, fatti nel tempo dei gentili, nelle quali vi ſono anchora molti tempij in/ piedi, dapoi ne partimmo del detto luogo di Cane per terra, & caualcammo per ſette giornate,/ per quelle montagne & deferti, dove andò Moſes, & il popolo d'Iſrael, quando furono cacciati/ da Faraone, in capo de quai giorni arriuammo à Coſir * porto del mar roſſo, et quiui mon=tammo ſopra una nave, ch'era cucita tutta con corde, & haueua le vele di ſtuora, et con quella nauigammo per venticinque giorni, entrando ogni giorno al tardi in belliffimi porti, ma diſabi=tati, & alla fine arriuammo ad vn'ifola detta Mazua à banda dritta del detto mare, che è lontana/ circa vn miglio da terra, doue è il porto del paefe del Preſe Ianni, & il ſignor dell'ifola è Moro. qui/ ſtemmo duoi meſi & poi ci partimmo, & nauigando per il detto mare al modo di ſopra, altri tan/ti giorni, vedemmo molte barche, che in detto mare peſcauano perle, & hauendoſe voluto vede=re trouammo che non erano di quella bontà, che ſono le orientali. Nel fine di detti giorni arri=uammo nella città di Adem, poſta à man manca fuori del ditto mare ſopra la terra ferma, habitata/ da Mori, doue ſi fanno grandiffimi traffici. Il ſignor della ditta terra è tanto giuſto & buono,/ che con alcun'altro ſignor infedele penſo che non ſi poſſa comparare. In queſta città dimoram=mo quattro meſi, dalla qual poi partimmo per l'India montati ſopra vn'altra naue cucita pur con/corde, ma le vele erano fatte di gottone, & nauigammo per mare ſenza veder terra per venticinque/ giorni con buon vento, & vedemmo molte ifole, ma non fummo à quelle, & navigando al no=ſtro cammino ancor per dieci altre giornate, con vento proſpero, alla fine arriuammo ad vna cit=tà grande che ſi chiama Calicut, qui trouammo che vi naſce il pepe e il gengeuo, & gli arbori/ (**alberi**) del pepe ſono ſimili all'hedera, percio ché ſi vanno riuolgendo ſopra gli altri arbori(**alberi**), doue ſi poſ=ſono attaccare, hanno la foglia ſimile all'hedera, i ſuoi raſpi ſono lunghi mezzo palmo, ò più, &/ ſottili come vn dito, & li grani all'intorno molto ſpeſſi, & la cagione perche non naſce nelle no=ſtre parti, è che non habbiamo di quelli arbori(**alberi**) da piantare, & non é vero quel ch'appreſſo di noi/ vien detto, che'lpepe vien bruſtato accio che non naſca, & quãdo è maturo, & che lo colgono,/ é dicolor verde come l'hedera, & lo laſſano feccare al fore, & in cinque ò lei giorni diuien negro,/ & ruoſo come ſi vede. Il Gengeuo, piantano vn pezzo di vna radice piccola & freſca, come/ vna nocella piccola, la quale in capo di vn meſe diuenta poi grande, ha la foglia

ſimile al giglio/ſaluatico. Il ſignor di detta città è idolatro, & coſì tutto il popolo. adorano ò vn bue ò il Sole &/ anche molti idoli che eſſi fanno & coſtoro come muoiono ſi fanno bruciare, & ſono di diverſi/ coſtumi & vſanze, percio che alcuni ammazzano di ogni forte d'animali, ſaluo che buoi & vac=

che,

345v

che, i quali ſe alcun occideſſe ouer feriſſe, ſaria ſubito morto, perche(come ho detto)gli adorano,/ altri vi ſono che non mangiano mai carne ò peſce, ne animale alcuno che ſtia viuo, è lecito à ogni/ donna di pigliar ſette ouer otto mariti, ſecondo che gli viene appetito, ne gli huomini ſi marita=no mai con donna che ſia vergine, ma auanti le loro nozze, eſſendo quella pulcella, la fanno ſtar/ per quindici ò venti gironi con qualche perſona che la ſuergini. In queſta città vi ſono ben mil=le caſe de criſtiani, & chiamaſi India alta. Di qui ne partimmo poi con vn'altra naue fatta al/ modo di quella diſopra, & nauigammo per ſpatio di ventifei giorni, & arriuammo ad vn'iſola/ grande che ſi chiama Zeilan, nella quale naſcono gli arbori(alberi) della Cannella, che ſono ſimili al lau=ro & ancho nella foglia. Qui naſcono cio è granate, hiacinthi, occhi di gatta, &al=tre gioie, ma non molto buone, perche le fini naſcono nele montagne, qui dimorammo vn gior/ no ſolo. Il ſignor della detta iſola è idolatro, com'è quel di ſopra, & coſì anche il ſuo popolo, ſi/ trouano qui molti arbori(alberi), di quelli che fanno le noci d'India, i quali anco ſi trouano in Calcut, &/ ſono propriamente come gli arbori(alberi) della palma. Partiti di qui in capo di dodici giorni giugẽ=mo in vn altro luogo chiamato Coromandel, doue naſcono gli arbori(alberi) di Sandali roſſi, de quali/ ve n'è tanta copia, che ne fanno caſe con quelli. Il ſignor del detto luogo è un idolatro, come è quel/ di ſopra, ma ha vn'altro coſtume, che come muore vn' huomo, & che lo vogliono bruciare, vna/ delle ſue moglieri, ſi brucia viua con lui, &queſta è loro vſanza, in detto luogo dimorammo ſet=te meſi; dapoï partimmo con vn'altra naue fatta al modo di ſopra & arriuammo in capo di venti/ giorni ad vna gran città, detta Pegu, & qui è la India chiamata la baſſa. In queſta città vi è vn gran ſi=gnore, il qual tien piu di dieci mila elefanti, & ogni anno ne alleua cinquecento. Queſta terra è/ lontana da vn'altra chiamata Aua quindici giornate di terra. in queſto luogo di Aua naſcono/ rubini, & molte altre pietre pretioſe, al qual luogo era il noſtro deſiderio di andare, ma in quel tẽ=po ſi moſſe guerra fra vn ſignor & l'altro, che non laſſauano andare alcuno da vn luogo all'altro./per la qual coſa fummo coſtretti di vender le mercantie, che haueuamo in detta città di Pegu, le/ quali erano di forte, che non le porcuo comprare, ſe non il ſignor della città, il qual è idolatro, co=me ſono i ſopradetti, & coſì noi glie le vendemmo, le quali mōtauano dumila ducati, & volendo/ eſſer ſatiſfatti, per cauſa de trauagli, &intrighi della guerra ſopradetta, ne fu neceſſario di ſtarui/ vn'anno & mezzo, nel qual tempo ſollecitando ogni giorno in caſa il detto Signore, & col fred=do, & col caldo, & con gran fatiche, & ſtenti, & trouandoſi meſſer Hieronimo Adorno di debo=le compleſſione, molto affannato in queſte fatiche, con la giunta

di vna sua malatthia vecchia, laqual molto lo trauagliaua, in capo di cinquatacinque giorni, non vi effendo ne medici, ne medi/cine, gli conuenne render lo spirito al nostro signor Iddio, che fu l'anno mille quatrocento no=uantasei il giorno ventifette di Dicembre, la notte di san Giouanni:& anchor che non se gli pot=teffero dar l sacramenti della chiefa, non vi effendo religioso alcuno, nondimento tanta fu la sua/ contritione & patientia, & per la sua ottima vita che sempre tenne, che son certiffimo, che il signo/re Iddio nostro hauerà riceuuro l'anima sua in paradiso, & cofi io l'ho pregato, &di continuo nel/ ripriego, il suo corpo fu sepolto in vna certa chiefa rouinata, doue non vi habita alcuno, & vi a=fermo che per la morte sua io stetti molti mesitando afflitto, & addolorato, che fu gran cosa, che/ non gli andaffi drieto. ma conofe=do dapoi che il dolor che mi prendea, non mi portaua alcun/ rimedio, confortato da alcuni huomini da bene, cercai di ricuperar le cose nostre. Il che feci, ma/ con gran trauaglio, & spesa, & mi partii con vna nave per andare à Malaca, & nauig=do per mar/ 25(venticinque) giorni, vna mattina, non effendo troppo buon tempo, arriuammo ad vna isola mol/to grande, che si chiama Sumatra, nella quale nasce pepe affai, seta, pepe lungo, benzui, sandalo/ bianco, & molte altre spetie, & configliarofi il patron con gli altri marinari, & co i mercanti, per=che il tempo era cattiuo, & trauagliato, fu deliberato difecaricare le robble nostre in quel luogo, il/ signor del quale é Moro, ma differente di lingua, si come in tutte l'altre terre oue noi fummo, fo=no differenti di lingua, po=ste che furono in terra le nostre mercantie, per il detto signor ne fu leua=to vn garbuglio, dicendo che effendo morto il mio compgno : tutte le dette mercantie veniu=ano à lui : & che le voleua, perche cofi era il costume di quel paese, & di ogni altro luogo, oue sia si=gnor, Moro, che quando more vn chè non habbia figliuoli, ò fratelli : il signor piglia i suoi dana=ri, & che il siml gli pareua di fare à me, & subito mando à pigliar tutta la mia robba, faccendomi/ cercar in tutta la persona, doue mi truaron rubini per valuta di trec=to ducati, che haueua com=prato, li quai pigliarono, & questi hebbe il signor per suo conto, & le altre mercantie po=sero in/ vna stanza la quale bollorono fino che si conofceste la verità. & se non fuffe staro vn de=spazzo/ che io portai dal Cairo, nel qual erano scritte tutte le mercantie, che io portaua meco, col quale io/ mi difeli, il tutto mi era tolto, ma effendo in quel luogho vn Cadi molto mio amico, percio che

egli

346

egli haueua qualche cognitione, & intelligenza della lingua Italiana, con l'aiuto di Dio, & suo, io/ mi dispacciai, ma con molta spesa, & trauaglio, & i rubini restaron perfì come ho detto, con mol= t'altre gentilezze che io haueua, onde veduto che quel luogo non era buono, determinai di par=tirmi, & vendute tutte le mercantie che haueuo, conuerti il prezzo di quele in tanta seta, &ben=zui, & mi parti con vna naue per tornarmene à Cambaia, & nauigando in capo di venticinque/ giorni, non essendo il tempo buono, arriuammo à certe isole, che si chiamano le isole di Maldi=var, che sono da sette in otto mila tutte disabitate, piccole, & basse, alle quali mare per la mag=gior parte vi entra, per

spatio d'vn miglio è mezzo fra vna & l'altra, & si vedeuano gentiinfinite/ in quelle, tutte negre, & nude, ma di bona conditione, & ciuità, & tengono la fede de Mori, &/ hanno vn signor, che le domina tutte, si trouano in quelle arbori(alberi) che fanno le noci d'India molto/ grosse, viuono di pesci, & di qualche poco di riso che vi vien portato. In questo luogo ne fu necessario stare dei mesi continui, aspettando tempo atto a partire, il qual venuto, & aliargati con/ la nave per andare al nostro viaggio, la disauentura mia non contenta delle disgratie sopra narra/te, ma volendo al tutto mettermi sotto i piedi, permesse che in capo de otto giorni, venne tanta for/tuna di mare & pioggia, la qual durò cinque giorni continui, che la nave ch'era senza coperta, fu/ tutta ripiena di acqua, di forte che non vi era rimedio di gittarla fuori, per la qual cosa se ne andò/ al fondo, & chi seppe notare fu saluò, & gli altri annegorono. Il signore Iddio volse che mi at=taccai sopra vn pezzo di legno grosso, col quale andai errando per mare dalla mattina fino à hora di vespro, nella qual hora, così piacendo alla misericordia diuina, tre navi ch'eran partite di nostra compagnia, & erano andate auanti per cinque miglia, conoscendo la nostra disgratia, mandaron subito le lor barche, le quali arriuate leuaron gli huomini che trouaron restati viui, fra i quali fui vno, e ne partiron fra esse, come lor parue, & così io andai con vna di dette navi à Cambaia : /il signore della quale è Maomettano, & è gran signore. Di questo luogo si tragge la lacca, & l'en=dego. Qui trouai alcuni mercanti Mori di Alessandria, & Damasco, dai quali fui aiutato/ di denari per le mie spese, dapoi mi acconciai con vn mercante Sceriffo di Damasco, & stetti à suoi/ seruitij vn mese, & andai fin in Ormuz, con alcune fue robbe, al qual luogo stetti in viggio per/ mare da sestanta giorni, doue pagati tutti li dritti delle sue mercantie, che io portaua, & lassate/ ad vn suo fattore, mi volsi partire. In questo luogo di Ormuz si trouano molte buone perle, &/ buon mercato, partitomi di qui mi accompagnai con alcuni mercanti Armeni, & Azami, per/ terra, & arriuammo dipoi molti giorni nel paese di detti Azami, doue dimorai per spatio d'vn/ mese, aspettando di accompagnarmi con la carouana con la qual poi venni à Siras, nella qual/ città a causa delle guerre, che erano, stetti tre mesi, & partitomi me ne andai à Spaan, & di li à Cafan, & poi alla città di Soltania, & finalmente à Tauris, doue dimorai molti giorni, perciò che/ le strade non erano sicure per le guerre, & da Tauris, me ne venni in Alepo, & nel mezzo del/ cammino, essendo in la carouana, fummo affaltati, & spogliati, pur fui aiutato d'alcuni mercanti Azami, che erano nella detta carouana, tanto che mi condussi in Aleppo. Quiui molti mercanti mi furono intorno pregandomi che io volessi di nouo ritornar in Tauris à comprar/ gioie, & sete, & creme, & mi faceuano grandissimi partiti, ma perche il cammino non/ era sicuro, io non vi volsi andare. Questo è il successo di tutto il mio infelice/ viaggio accadutomi per i miei peccati, i quali se non fossero stati, io mi poteua molto ben contentare di quello ch'io haueua guadagnato, &di/ forte che fra i pari miei io non hauria hauto bisogno di alcuno, ma chi è quello che possa cotrastar con lla fortuna? Et/ nondimeno io rendo infinite gratie al nostro signore Iddio, che mi ha scampato, & fattomi tante gratie, il qual vi guardi/ & mantenga.

Scritto in Tripoli di Soria, à dì primo Settembre.

M CCCC XCIX.

なお、()内朱色は林田が補足した。